



## Salire su un alto monte

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2023

### Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

**C**ari fratelli e sorelle!  
I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in

Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene procla-

mato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi.

*Continua a pag. 2*

**A pag. 5**

#### La luna nel pozzo



Presentato in Episcopio, il libro di don Pasquale Trani, nel narrarci le vicissitudini del profeta Geremia, ne sottolinea la sorprendente attualità.

**A pag. 8**

#### «Abbi cura di lui»



Il bellissimo incontro tra due classi dell'I.C.S. "Anna Baldino" di Barano e alcuni ospiti della "Casa del sole" di Fiaiano, presso il Centro Parrocchiale Antonia Spedicati nello stesso comune.

**A pag. 15 -16**



Cari bambini, iniziamo insieme il viaggio della Quaresima con Volley, un trolley speciale, sempre accompagnati dal Commento al Vangelo dei Piccoli... partiamo!

Continua da pag.1

## In primo piano

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli.

Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino



Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella

giornata. Analogamente all'ascensione di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la "cima", la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto



in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme.

E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viag-

Continua a pag. 3

Continua da pag.2

## Primo Piano

a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata. Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque

la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù.

La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù

solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.



Parrocchia di  
San Francesco Saverio  
Forio

# Sante Quarantore

23-26 Febbraio 2023

*"Dove sul tramonto China nei panni, con segni numerosi reggere ad" Eucaristia  
perché accenda del Dio in i due reami.  
Dio mi ha insegnato ad amare. Ho imparato da Lui.  
Non l'abilità (proprio) nell'azione una, ma anche di pregare". Madre Teresa*

**GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO**  
Ore 09:30 - Lodi ed esposizione della SS. Eucaristia.  
Ore 13:00 - Coroncina della Misericordia.  
Ore 16:45 - Ora di Adorazione consuetudinaria.  
Ore 17:45 - Rosario Eucaristico, Vespri Solenni  
e Benedizione Eucaristica.  
Ore 18:30 - S. Messa.

**VENERDÌ 24 FEBBRAIO**  
Ore 9:30 - Lodi ed esposizione della SS. Eucaristia.  
Ore 13:00 - Coroncina della Misericordia.  
Ore 16:45 - Via Crucis.  
Ore 17:45 - Rosario Eucaristico, Vespri Solenni  
e Benedizione Eucaristica.  
Ore 18:30 - S. Messa.

**SABATO 25 FEBBRAIO**  
Ore 9:30 - Lodi ed esposizione della SS. Eucaristia.  
Ore 13:00 - Coroncina della Misericordia.  
Ore 16:30 - Ora di Adorazione consuetudinaria gruppi  
del catechismo.  
Ore 17:45 - Rosario Eucaristico, Vespri Solenni  
e Benedizione Eucaristica.  
Ore 18:30 - S. Messa.

**DOMENICA 26 FEBBRAIO  
I DOMENICA DI QUARESIMA**  
Ore 9:30 - S. Messa.  
Ore 11:00 - S. Messa ed esposizione della SS. Eucaristia.  
Ore 18:00 - Rosario Eucaristico e Benedizione Eucaristica.  
Ore 18:30 - S. Messa.

FORIO, FEBBRAIO 2023 IL PARROCO



Pastorale  
Giovanile

GIORNATA  
MONDIALE  
DELLA GIOVENTÙ

# LMG LISBONA 2023

I GIOVANI DI ESCUBO IN CANTIERO CON IL CAMPIONE DEL MONDO - 8 DICEMBRE

## MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (Lc 1,39)

**GIÒIA**

*A Lisbona  
ritroveremo  
insieme la gioia  
dell'abbraccio  
fraterno!*  
Papa Francesco

Il viaggio:  
In nave fino a Barcellona, poi Lisbona, tappa a Fatima e Madrid  
€ 750, costo giovani € 500

[WWW.GMG2023.IT](http://WWW.GMG2023.IT)

pastorale  
giovanile  
lombardia

**PER INFORMAZIONI** rivolgiti al tuo don o a don Marco 528 515 2570 [www.shiresaichia.it](http://www.shiresaichia.it)

# La Parte Migliore

**D**all'8 all'11 febbraio a Palermo si è tenuto il 7° Seminario nazionale di Pastorale Sociale, organizzato dall'Ufficio Nazionale per i Problemi sociali e del Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana.

Marianna Sasso

In qualità di Direttrici dell'Ufficio di Pastorale Sociale della Diocesi di Ischia, abbiamo avuto il privilegio di partecipare a questi giorni che avevano come tema "La Parte Migliore", ossia la formazione spirituale nella pastorale sociale, affinché questa possa dare un contributo sostanziale ai

e la Dott.ssa Anna Staropoli (sociologa Istituto Arrupe – Palermo) e relazioni sulla dimensione spirituale come *proprium* della pastorale sociale, sulle parole della pace per dare un'anima alla comunicazione, all'economia e alla politica con interventi di giornalisti, imprenditori e politici che hanno portato la loro esperienza di vita.

Non sono mancati momenti in trasferta, quali la visita ai luoghi della testimonianza sociale di don Pino Puglisi, vittima simbolo della mafia, e Celebrazioni Eucaristiche presiedute dal Vescovo di Cefalù, S.E. Mons. Giuseppe

abbiamo imparato ad ascoltarci, per avviare un processo e formulare un orientamento operativo condiviso, riconoscendo le difficoltà che ciascuno di noi riscontra nelle realtà in cui ci troviamo ad operare, sottolineando le attenzioni e le priorità da darci.

È proprio nei laboratori che abbiamo capito che il percorso da intraprendere è comunitario perché elaborare una visione globale non è mai un esito individuale, ma è apprendere uno stile di vita comunitaria, fare esperienza della nostra umanità abitata dallo Spirito.

In modo particolare ci siamo soffermati sul binomio contemplazione e azione individuando i punti da cui dobbiamo ripartire:

- PAROLA e riferimento evangelico al cuore della proposta;
- PARTRECIPAZIONE, ascolto e vicinanza, progettazione condi-



i presenti per il momento di grande sofferenza che la nostra comunità isolana vive in seguito al tragico evento della frana del 26 novembre 2022, non facen-



cantieri di Betania.

Siamo stati accolti da S.E. Mons. Corrado Lorefice, Vescovo di Palermo, e da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale, che ci ha illustrato il seminario e le attività che avremmo svolto in questi giorni intensi di grazia.

E' stato un susseguirsi di Lectio di grande spessore, con relatori importanti quali padre Pino Stanca sj (biblista), padre Rosario Pistone OP (biblista – Pontificia Facoltà Teologica DI Sicilia San Giovanni Evangelista di Palermo)

Marcianate, e da S.E. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo.

L'aspetto che maggiormente ci ha entusiasmato è stata la fase laboratoriale, in cui siamo stati divisi in 13 piccoli gruppi dove



visa (invece di coinvolgere "sempre quelli");

- SENTIRSI COMUNITA' SUL TERRITORIO, curando i rapporti con Caritas, dialogo ecumenico, apertura a tutti gli ambienti di vita con particolare attenzione ai giovani;
- FORMAZIONE DELLE COSCIENZE (preti compresi, sulle questioni economiche).

In questi giorni abbiamo respirato aria di famiglia, abbiamo condiviso le nostre fragilità e individuato nella verità i nostri punti critici; è stato inoltre molto emozionante per me e Pina ricevere la solidarietà di tutti

doci mancare sostegno concreto e condivisione di progetti per la cura del creato e per attuare una conversione ecologica e ambientale sul nostro territorio in un'ottica cristiana di servizio.

Abbiamo lasciato Palermo con la consapevolezza che tornando a casa saremo chiamate ad attivare tutti i nostri sensi: l'udito per ascoltare le fatiche della comunità, la vista per guardare alle energie creative, il tatto per toccare con mano le povertà e condividerle, l'olfatto per vivere in sintonia con la natura, il gusto di essere COMUNITA'.

## In Diocesi

# Gerry, l'amico che ha condiviso il buio della notte

Domenica 12 febbraio nella Sala Conferenze dell'Episcopio è stato presentato il libro scritto da don Pasquale Trani "La luna nel pozzo"

**L**a luna nel pozzo è un libro che accende il riflettore su un profeta molto noto, ma del quale forse non sapevamo abbastanza. È la storia di un uomo, Geremia, vissuto tantissimi anni fa - era nato infatti intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. -, chiamato da Dio, contro la sua volontà e contro la sua indole naturale, a svolgere la dura missione di profeta della rovina di Gerusalemme e del Regno di Giuda che si verificò nel 596 a.C. a opera dell'esercito babilonese, e le cui vicende si affacciano nella nostra epoca con una sorprendente attualità.

## Il contesto biblico

Don Cristian Solmonese è intervenuto per curare l'inquadramento del Libro di Geremia nel contesto biblico e della profezia nella Sacra Scrittura. L'esperienza profetica, ha spiegato don Cristian, corre lungo tutto l'arco dell'Antico Testamento, è una esperienza corporata che si interrompe solo con Gesù, egli stesso, al suo apparire, riconosciuto come profeta. Il profeta non è però una bizzarra figura che predice il futuro, non è un indovino, ma colui che, animato dallo Spirito di Dio, legge il presente e ammonisce gli uomini affinché ritrovino la strada che incessantemente Dio mette loro davanti, quella strada



percorrendo la quale si realizza il Regno di Dio, il sogno del Signore per le sue creature. Nella Scrittura i profeti si presentano sempre come "sedotti da Dio", uomini la cui vita viene trasformata dalla chiamata di Dio fino a trasformarsi in catechesi vivente. Le loro vite

sono però spesso già problematiche – pensiamo alla balbuzie di Mosè – e il compito che viene loro affidato assomiglia spesso ad una "missione impossibile". Devono indicare agli altri la retta via, devono scuotere e provocare e spesso vanno incontro alla rovina, come succede a Geremia. Ma la vicenda di Geremia, giunge fino a noi ancora oggi, come dimostra



il libro di don Pasquale, per ricordarci che della profezia abbiamo ancora bisogno, che ci è ancora necessario qualcuno che ci faccia leggere il presente con gli occhi di Dio.

La condizione di profeta che deve svolgere l'ingrato compito di provare, con insuccesso, a risvegliare dalle sue illusioni di autosufficienza una nazione, Israele - destinata a soccombere di fronte ad un nemico molto più potente ed organizzato e che aveva una relazione con Dio ormai vuota e inaridita - la sua particolare sensibilità, unite alle sventure che flagellarono la sua vita, le sue riflessioni e confessioni, la sua mitezza nell'accettare e svolgere l'incarico che Dio gli affida, nonostante i suoi limiti, fanno dunque di Geremia un fratello e un amico con il quale possiamo confrontarci ancora oggi.

*La luna nel pozzo* è un libro scritto con il cuore, dalla tessitura leggera, mai pesante, che si può leggere come si vuole, come scrive lo stesso autore, "dal fondo, dall'inizio, dal mezzo", perché regala pillole di riflessioni, meditazioni, spunti e suggerimenti sempre

utili. È un testo che si legge volentieri e fa venir voglia di andare a rileggere il Libro di Geremia, o meglio, di Gerry, come lo ha ribattezzato

l'autore. Gerry diventa nostro amico, perché lo sentiamo vicino, così come sentiamo vicina la voce e le vicende anche dell'autore. Nell'introdurre il libro – domenica scorsa nella Sala Conferenze dell'Episcopio – don Carlo Candido ha detto: «*Gerry ci somiglia e può presentarsi come nostro amico, colui che ha vissuto e condiviso il buio della fede, il silenzio di Dio nella notte. Don Pasquale parla di Gerry, ma in fondo parla di sé, Gerry è l'amico schietto che ci dice la verità, anche se amara.*».



La serata di domenica è stata occasione per rividersi, per ascoltare e meditare, alla presenza del Vescovo Gennaro e di tanti amici affezionati e attenti, tra i quali anche il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino. Don Mimmo Iervolino ha allietato la serata con i suoi intermezzi musicali alla chitarra e le sue canzoni, ultima delle quali "Non ce la posso fare", composta proprio ispirandosi alle vicende di Geremia narrate nel libro, il cui testo condensa bene l'amarezza della vita di Geremia, la sua tristezza nel vedersi respinto e perseguitato da quel popolo che pur aveva provato a salvare, "Devo parlare anche se nessuno ascolta", ma anche la sua sconfinata fiducia in Dio, sottolineata nella strofa con la quale don Mimmo chiude la canzone: "E ce la posso fare". La



Continua da pag.5

## In Diocesi

vicenda di Geremia è quella di un uomo che a causa delle sue profezie viene scaraventato in un pozzo di fango, ma che tuttavia non perde la speranza, perché attende un raggio di luna, la luce in fondo al tunnel, un segno di speranza nella notte, la mano di un amico: quella che aiuterà Geremia sarà di uno straniero, forte nella sua fede in Dio, contro il quale si può anche gridare nello sconforto. Lo ha ricordato bene don Carlo, la vicenda di Geremia è estremamente attuale, “niente di nuovo sotto al sole”, ognuno di noi incontra tante persone, amici veri e falsi amici, chi ci spingono nel pozzo e nel fango mentre, incompresi come Geremia, proviamo a dare una mano agli altri. Identica rimane la società dove molti cercano solo il proprio tornaconto e la propria gloria anche a spese degli altri, dove la gente rincorre falsi idoli e falsi profeti e spesso i governanti sono indegni e pericolosi, pronti a portare il popolo alla rovina. La nostra luce – ha concluso don Carlo – rimane sempre la certezza che Dio non ci abbandona mai, lui che, come scrive S. Agostino, non abbandona chi lo abbandona e non dimentica chi lo dimentica.



### La testimonianza

La forza della fede, roccia sulla quale edificare le nostre vite e che ci rende capaci di affrontare anche le esperienze più dure, si è affacciata con potenza nella toccante testimonianza di due mamme che hanno vissuto il dolore più grande che si possa provare, la perdita di un figlio e dei nipoti adorati. Grazia, la forte mamma di Manuel, travolto e ucciso da un pirata della strada sul lungomare tra Lacco e Casamicciola nel dicembre di due anni fa e Teresa, che ha visto scomparire la famiglia del figlio Gianluca inghiottita dal fango della frana che ha sconvolto l'isola nel novembre scorso, hanno raccontato con

Ricordiamo che i proventi della vendita del libro saranno devoluti agli sfollati della frana di Casamicciola  
Punti vendita

**Barano** “L'angolo delle meraviglie” nei pressi del Nick bar

**Forio** “Paper”, via Mons. Schioppa

**Ischia** “Edicola delle donne” nei pressi della Pretura,  
“Edicola Di Martino” Ischia Ponte  
Ischia Book Store/ Mondadori Point,  
via Edgardo Cortese

€ 10,00 a copia

### Spedizione postale

€ 10,00 + 5,00 per spese di spedizione  
max 8 copie

POSTEPAY EVOLUTION

n° 5333 1711 8409 4585

Intestato a: Pasquale Trani

IBAN

IT65S3608105138282781382877

Pagina Facebook “Sguardo Pasquale”

coraggio la loro terribile esperienza, mettendo a nudo il loro sconfinato dolore, ma anche la loro straordinaria resilienza sostenuta da una incrollabile fede nel Signore. Un esempio mirabile che ha lasciato tutti senza parole.

### Le parole del Vescovo

Il Vescovo ha concluso osservando che nel corso della serata la presentazione del libro di don Pasquale è stato un evento che si è amplificato in una esperienza ben più grande e vitale, una occasione per apprendere, riflettere e meditare, grazie alla lettura dei brani, ai commenti, alla musica, alle toccanti testimonianze.

Un momento per il quale è necessario ringraziare Dio.

Nelle nostre vite, nella nostra storia – ha detto padre Gennaro – ci sono tanti pozzi: *Pensiamo al terremoto in Turchia e Siria, a quanti in questo momento urlano e cercano Dio, pensiamo alla nostra recente frana di Casamicciola, pensiamo alla guerra in Ucraina, a quanti sono nel dolore per la perdita di un figlio, magari non per la guerra, ma per l'incoscienza e la superficialità nella guida. Non dobbiamo però dimenticare il sogno di Dio. Geremia quel sogno lo ha fatto suo, il sogno di pace e riconciliazione, di giustizia e amore. Non è stato ascoltato, ma non ha desistito. Dopo di lui Gesù ha fatto lo stesso, ha provato a convincere gli uomini a cedere al sogno, a consentire la pace e l'armonia. Facciamo nostro questo sogno.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali



CS n. 12/2023

Messaggio di solidarietà

### Dolore e preoccupazione per la sofferenza della Chiesa del Nicaragua

Esprimiamo preoccupazione per la situazione di prova e persecuzione che sta vivendo la Chiesa del Nicaragua. Preghiamo, in particolare, per il Vescovo Rolando Álvarez, condannato a 26 anni di carcere in base a un procedimento del tutto arbitrario e ingiusto, e per quanti sono sottoposti a qualsiasi forma di restrizione della libertà o sono stati deportati negli Stati Uniti. Con grande dolore denunciemo questa grave ferita per lo Stato di diritto. Unendoci alla preghiera di Papa Francesco e, in comunione con gli Episcopati europei, portiamo alla comunità ecclesiale del Nicaragua la solidarietà e la vicinanza della Chiesa in Italia, sentimenti che estendiamo a tutto il popolo privato da tempo dei propri diritti umani e civili. Con il Santo Padre chiediamo al Signore di “aprire i cuori dei responsabili politici e di tutti i cittadini alla sincera ricerca della pace che nasce dalla verità, dalla giustizia, dalla libertà e dall'amore” (*Angelus*, 12 febbraio 2023). Al tempo stesso, auspichiamo che le Istituzioni internazionali e le autorità di tutto il mondo, comprese quelle del nostro Paese, mantengano alta l'attenzione sul Nicaragua e non cessino di far presente in tutte le sedi istituzionali la situazione di compressione delle principali libertà e di persecuzione religiosa, per cercare con tenacia strade di pace e autentico dialogo.

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Roma, 17 febbraio 2023

## Parrocchie

## «Abbi cura di lui»

Q

Anna Verde  
Chiara Porcelli  
Martina Di Meglio

Quando parliamo di malattia mentale, il nostro sguardo probabilmente si posa sui volti di quelle persone definite “un po’ strane”, e alle volte, in modo non troppo delicato, “pazze” o “matte.” Ciò che prevalentemente vivono queste persone, o per meglio dire fratelli, è stigma, pregiudizio e forse, al tempo stesso, anche



curiosità per il modo un po’ anomalo di vivere e interagire con noi.

Dallo scorso aprile è stata inaugurata a Fiaiano la SIR “Casa del sole”, una realtà che può accogliere pazienti che soffrono di patologie mentali che portano con sé una storia di sofferenza e fragilità della condizione umana. Hanno bisogno dell’assistenza h24 di operatori sanitari, e sono quotidianamente impegnati in attività di riabilitazione cognitiva e psicomotoria.

Qui sulla nostra isola esistono già diversi spazi capaci di accogliere le fragilità più disparate: queste realtà ci dicono che esiste uno spiraglio per rinascere e tornare ad essere parte attiva della società.

Da qualche mese è nata una bella collaborazione tra la SIR “Casa del sole” e la Parrocchia Maria S.S. Madre della Chiesa, su desiderio di Don Pasquale Trani che ha voluto ardentemente che la comunità locale potesse vivere un’esperienza di inclusione e di apertura alla diversità.

Venerdì 10 febbraio 2023, proprio alla vigilia della XXXI Giornata Mondiale del Malato, alcuni ospiti della “Casa del sole” hanno incontrato due classi dell’I.C.S. “Anna Baldino” di Barano presso il Centro Parrocchiale

Antonia Spedicati di Fiaiano. Parte della comunità parrocchiale si è adoperata per organizzare al meglio la giornata insieme, allestendo la sala e preparando gustose leccornie da condividere; inoltre, c’è stato un bellissimo momento di scambio, durante il quale i bambini e le loro maestre hanno desiderato conoscere più a fondo la realtà della struttura. Tutto ciò è stato possibile grazie all’accoglienza libera dai pregiudizi dei più piccoli, che, curiosi, hanno posto diverse domande per capire com’è organizzata la vita in struttura.



Come ci ha detto Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale Del Malato, questa giornata “non invita soltanto alla preghiera e alla vicinanza verso i sofferenti, ma mira a sensibilizzare il popolo di



Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di camminare insieme.” Il pensiero e la preghiera sono stati inevitabilmente rivolti a tutti i malati e i sofferenti nel corpo e nello spirito, ma anche ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari che si prendono cura dei più deboli e fragili della società, affinché mettano sempre a servizio del prossimo la loro professionalità e generosità di cuore e siano strumento di



conforto e di cura, ricordando, come ci dice il Papa, che “ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare”. La comunità parrocchiale si è rivelata essere esempio di ospitalità per i fratelli, di apertura alla diversità, di conforto per gli ammalati. Non sono certamente mancati momenti di gioco e di divertimento che hanno reso quella mattinata ancora più memorabile. Gli stessi ospiti della Casa del sole hanno positivamente commentato:

“È stata una giornata indimenticabile, i bambini ci hanno fatto sentire il loro calore e la loro vicinanza facendoci tante domande.”  
“Mi sono sentita a mio agio con i bambini, mi sono sentita voluta bene.”

“Il parroco è stato gioviale e allegro ed è stato bello vedere come la comunità ci ha accolti con affetto sincero.”

Speriamo che la comunità locale, il territorio

e le istituzioni continuino ad essere capaci di accogliere i più fragili, facendosi uno con i loro bisogni con empatia, concretezza e spirito di iniziativa, perché una comunità che si fa carico del malato è essa stessa sanata e sanante.

E allora non ci resta che rimboccarci le maniche e continuare ad amare il prossimo in questi nostri fratelli accogliendo l’invito del Papa: «Abbi cura di lui».

In collaborazione con **SEgni dei TEMPI**

# Contro l'usura c'è Paulus

I dati delle attività della Fondazione per il sostegno a famiglie e microimprese

**L**e famiglie italiane vivono oggi con estrema difficoltà tra redditi insufficienti, spese impreviste, costo della vita in continua crescita. Rincari e aumenti delle materie

prime scaturiti dal recente scoppio della guerra in Ucraina - arrivata al termine di due lunghi anni di emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19 - stanno portando l'Europa dritta sull'orlo della recessione. Ma la crisi si è abbattuta in maniera drastica anche sul sistema produttivo nostrano colpendo, in particolare, i settori del turismo, della ristorazione, il comparto della cultura e quello del tempo libero e il commercio al dettaglio, con cali di fatturato e chiusura di tante aziende, che ha portato, come conseguenza, la perdita di numerosi posti di lavoro. In questa situazione, diverse piccole e medie imprese, ma anche famiglie, sono incappate nelle maglie dell'usura. Importante, dunque, il ruolo delle associazioni antiusura, tra le quali la Fondazione Paulus, nata per volontà del vescovo di Ischia e Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella. I dati degli interventi effettuati dalla Fondazione Paulus negli ultimi anni sono stati presentati durante un incontro organizzato da Segni dei Tempi nell'ambito del ciclo "Le antenne del territorio".

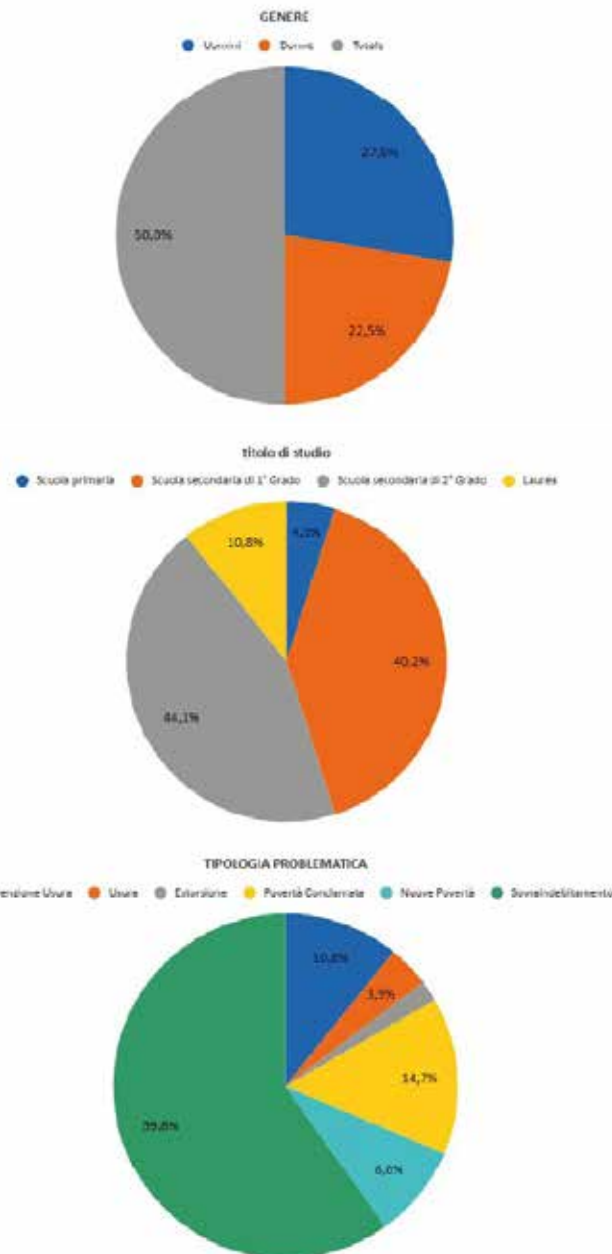
Nell'incontro, intitolato "Crisi e sovraindebitamento: possibili strategie per prevenire e risolvere", sono stati presentati i risultati delle attività portate avanti dalla Fondazione, finalizzata a fornire sostegno a famiglie e microimprese in difficoltà economica e a rischio di diventare facile preda degli usurai ([www.fondazionepaulus.it](http://www.fondazionepaulus.it)). I dati sono stati presentati da Luigi Cuomo e Domenica Centola, rispettivamente presidente e direttore della fondazione. L'incontro è stato moderato da Carlo Lettieri, addetto stampa del-

la diocesi di Pozzuoli. Le vittime di usura ed estorsione sono soggetti deboli che si trovano in un momento di difficoltà ed è per questo che lo Stato è intervenuto per assicurare loro

le Finanze, Paulus garantisce la possibilità di accedere al credito più agevolmente, tramite il Fondo di prevenzione dell'usura gestito dallo stesso MEF, prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero cadere nei canali illegali del credito. Nel 2021 sono stati portati a termine 102 interventi, equamente distribuiti tra uomini (56) e donne (46). Come indicato nel grafico riportato nella pagina, queste le tipologie di problematica affrontate: sovraindebitamento (61), povertà conclamata (15), prevenzione usura (11), nuove povertà (9), usura (4) ed estorsione (2).

Nel secondo grafico vengono indicati i titoli di studio degli utenti: scuola primaria (5), scuola secondaria di 1° grado (41), scuola secondaria di 2° grado (45), laurea (11). L'esito dell'ascolto, come riferito, ha comportato sostegni erogati dalla Caritas diocesana (54 casi), il rinvio ai Servizi Sociali (20), l'intervento diretto della Fondazione Paulus (15) e l'attivazione di soluzioni senza intervento finanziario diretto (13). Per quanto riguarda la provenienza, il 74% ha rappresentato utenti della diocesi di Pozzuoli (75), a fronte del 26% di altre diocesi (27). L'offerta di aiuti che la Fondazione può mettere in campo, rappresenta quindi un'opportunità necessaria e fondamentale in questo periodo, che risulta però ancora troppo poco conosciuta e che, per questo motivo, presenta ampi margini di capienza per ulteriori interventi. Proprio in virtù di queste informazioni, i presenti all'incontro hanno proposto di realizzare altri

momenti, sia per approfondire ulteriormente l'analisi delle problematiche messe in luce da Cuomo e Centola, sia per coinvolgere e sensibilizzare sul tema altri referenti di uffici diocesani e realtà significative delle comunità parrocchiali e del Terzo Settore, sia dell'area flegrea che di Ischia, in piena sinergia tra le testate Segni dei Tempi e Kaire.



un sostegno importante: la Legge 108/1996, infatti, ha costituito il fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, cui si è aggiunto nel 1999 il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, successivamente unificati, che rappresentano, ad oggi, i fondi di garanzia di riferimento della Fondazione Paulus. Accreditate presso il Ministero dell'Economia e del-



## Riflessioni

La missione del Papa in Africa

## C'è metodo nella profezia

**P**er comprendere a fondo il significato del viaggio di papa Francesco in due Paesi emblematici delle contraddizioni che affliggono i bassifondi della Storia contemporanea: Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan, è anche importante riflettere sui fondamentali della teologia missionaria di Francesco. Anzitutto, l'atteggiamento inclusivo che egli ha manifestato nei confronti di tanta umanità dolente. Basti pensare alle parole cariche d'affetto che ha rivolto al suo arrivo a Kinshasa: «Ho tanto desiderato essere qui e finalmente giungo a portarvi la vicinanza, l'affetto e la consolazione di tutta la Chiesa, e a imparare dal vostro esempio di pazienza, di coraggio e di lotta». Questo, in sostanza, significa che per «andare» (Chiesa in uscita) «in periferia» (*locus* per eccellenza della Missione) e essere «a fianco dei poveri», occorre comprendere, con il cuore e con la mente, che l'evangelizzazione non può prescindere dallo spirito di accoglienza nei confronti di ogni genere di alterità.

Già nell'*Evangelii gaudium*, all'inizio del suo ministero petrino, Francesco affermava: «La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno».

È proprio a partire da questo rapporto compassionevole che scaturisce la profezia che ha scandito la *peregrinatio* africana del Papa. La denuncia di mali antichi, ascrivibili alla mai abbastanza ricordata e biasimata Conferenza di Berlino (1884-85, nella quale gli europei si accordarono sulla spartizione dell'Africa), che oggi si ripropongono nella versione più ambigua e invasiva del cosiddetto neocolonialismo. Una denuncia, quella di papa Bergoglio, che ha trovato la sua sintesi nell'esclamazione «Giù le mani dall'Africa!». Riferendosi in particolare all'ex Zaire, ha stigmatizzato che «Si è giunti al paradosso che i frutti della sua terra lo rendono "straniero" ai suoi abitanti... un dramma davanti al quale il mondo economicamente più progredito chiude spesso gli occhi, le orecchie e la bocca».

Ma attenzione, Francesco ha interpretato la

profezia non solo come denuncia, in quanto ha anche indicato percorsi e iniziative che in alcuni casi hanno avuto e possono avere di più un felice riscontro dal punto di vista attuativo. Si tratta di un approccio metodologico importante che implica l'inserimento, ad esempio, a pieno titolo, della pastorale sociale in quella ordinaria delle diocesi africane.

E qui la lista dei rimedi, che a dire il vero valgono in chiave universale, è davvero lunga: fuggire l'autoritarismo disarmando i cuori bellicosi; favorire libere elezioni, trasparenti e credibili; estendere ancora di più la partecipazione ai processi di pace alle donne, ai giovani, ai gruppi marginalizzati; rafforzare la limpida presenza dello Stato lottando contro la corruzione e contrastando le ingerenze straniere che destabilizzano intere aree geografiche... Tutto questo investe di responsabilità le comunità cristiane, cattoliche e di ogni altra tradizione e denominazione. E qui, di nuovo, occorre fare attenzione.

Quando parliamo di comunità siamo istintivamente portati a pensare che si tratti di una fraternità ad intra, tra coloro che condividono il battesimo e sono chiamati insieme, proprio come accade ai discepoli di Emmaus, ad ascoltare la Parola e a spezzare il Pane nel Suo nome.

In effetti, l'indirizzio del Papa nella Fratelli tutti è molto più

estensivo. Richiamandosi alla testimonianza del povero frate di Assisi, egli ci ha ricordato che san Francesco «non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio» ed «è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna» (2-4). L'Enciclica si spinge ben oltre il recinto ecclesiale e mira a promuovere un'aspirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale. E così è stato nei discorsi che il Pontefice ha rivolto ai fedeli a Kinshasa e Juba. Il punto di partenza di Francesco è la comune appartenenza alla famiglia umana, riconoscendoci fratelli perché figli e figlie di un unico Creatore, tutti sulla stessa barca, dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso nessuno si salva da solo.

\**Avvenire*

**PIO SODALIZIO DELLO SPIRITO SANTO**  
PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA  
NEL SANTUARIO DI SAN GIOVAN GIUSEPPE  
Chiesa Collegiata dello Spirito Santo

**SOLENNI NOVENARIO IN ONORE DI SAN GIOVAN GIUSEPPE DELLA CROCE**

Concittadino e Patrono della Città e Diocesi di Ischia

**Dal 23 Febbraio al 6 Marzo 2023**

**Giornata 23 Febbraio**  
Ore 17.30 Traslazione del Corpo di San Giovan Giuseppe dal Convento di Sant'Antonio (per Via Pontano) alla Chiesa dello Spirito Santo, Intronizzazione dell'Urna del Santo e S. Messa e benedizione degli Scolari del Santo

**Venerdì 24 Febbraio a Tabano 4 Marzo**  
Ore 9.00 S. Messa  
Ore 10.30 - 12.30 Visita agli annualati  
Ore 17.45 Preghiera del S. Rosario, Litanie, Coroncina, Responsorio, S. Messa con Omelia del P. Predicatore e Inno al Santo.

**Venerdì 24 febbraio**  
Giornata della Gente di Mare Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Maria di Portosalvo  
Ore 17.15 S. Rosario e Via Crucis dagli scritti di S. Giovan Giuseppe  
Ore 18.30 S. Messa con benedizione di tutti coloro che lavorano sul mare

**Sabato 25 Febbraio**  
Giornata dei Bambini Pellegrinaggio delle Confraternite Ore 16.00 Ritiro dei bambini nella Congrega di S. Maria di Costantinopoli; Rappresentazione con le marionette: "La vita di Frate Cento Pezze" e visita ai luoghi del Santo  
Ore 18.30 S. Messa Festiva

**Spencer il Pane della Famiglia di Dio Per Vincenzo Pastorelli OPS** (non possibile condonarsi ogni sera dalle ore 17.00)  
La celebrazione saranno in diretta WebTV cliccando sul sito parrocchiale: [www.santamariaassunta.it](http://www.santamariaassunta.it)

**La Messa sarà celebrata dai suoi parroci e dalla omelia del M<sup>o</sup> Luca Iacopo Gli Addobbi serici sono della ditta Pastificio D'Ercole di Grano Nuovo Gli Addobbi Fiorati sono a cura di "Tina Mediterranean Ischia" La Luminaria stralisci sono a cura della ditta "Luminari" I Fischii pirotecnici sono a cura della ditta "Protecnica Narbonne" Si ringrazia il sindaco Dott. Vincenzo Ferrandino, la Giunta e il Consiglio Comunale della Città di Ischia**

**DOMENICA 5 MARZO Ore 9.30 - LUNEDÌ 6 MARZO Ore 17.30** (giro per le strade della Banda Musicale "Città di Ischia" Da Domenica 19 febbraio Messa "La vita di San Giovan Giuseppe in arte proporzionale" a cura di A.S.A.P. Ischia (Ufficio del Seminario)

**Diocesi di Ischia**  
**Comune di Ischia**

**Sabato 4 Marzo**  
Pellegrinaggio della Parrocchia di Sant'Antonio Abate  
Ore 18.30 S. Messa Festiva

**Domenica 5 Marzo**  
**Il Donatismo di Quasimiro**  
Ore 7.00 - 8.00 - 11.00 - 12.00 - 17.00 - 18.30 Ss. Messe  
Ore 9.30 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Genaro Pascarella e concelebrata da P. Carlo d'Amadio Ministro Provinciale dei Frati Minori  
Ore 12.00 Sparo dei 21 Colpi e Supplica nell'ora del beato transito del Santo

**Lunedì 6 Marzo**  
**SOLENNITÀ DI SAN GIOVAN GIUSEPPE 289° Anniversario della Nascita al cielo**  
Ore 7.00 - 11.00 Ss. Messe  
Ore 9.00 S. Messa Capitolare Ore 10.00 S. Messa (Casa Natale del Santo)  
Ore 15.30 S. Messa sul Castello  
Ore 16.00 S. Messa alla chiesetta San Giovan Giuseppe (Mandra)  
Ore 17.00 S. Messa per le Comunità di Casamicciola  
Ore 18.30 S. Messa a cura dai Frati Francescani (OFM)  
Traslazione dell'Urna del Santo al Convento di Sant'Antonio.

# Quando la realtà interpella

## Evocazione è-vocazione

**Q**uante volte negli ultimi tempi ci ha fatto più comodo portare lo sguardo altrove? Quante volte, giustificati da mille circostanze, abbiamo preferito e preferiamo autocommiserarci, quasi a dimostrare sempre e comunque che “peggio di noi, nessuno”? Ecco, questo e tanto altro fa parte del nostro quotidiano. Ma negli ultimi giorni diversi eventi hanno attirato l'attenzione di ciascuno, primo fra tutti il terribile terremoto avvenuto fra Turchia e Siria, ancora la tensione nel conflitto ucraino-russo, e non ultimo per “chiasso” e polemiche (non poche) il festival di Sanremo. C'è un'attualità dirompente che chiede d'esser presa in considerazione; da questa realtà il desiderio di muovere idee e parole. Anche se la pandemia (complice il virtuale) ha assorbito i nostri “ricettori”, questa serie di eventi così fitti e altrettanto disparati, seppur per sbaglio ci ha toccati in qualche maniera.

Cosa unisce però accadimenti così diversi? Tragedie a ricorrenze, conflitti ad esibizioni, musica a politica? Proprio la tangibilità di questa realtà che inevitabilmente coinvolge! E in che modo avviene questo coinvolgimento? Tramite una capacità evocativa non indifferente: la guerra, il terremoto, così come “l'urto” polemico di certi “show” di portata nazionale toccano le corde di un'intimità che però fatica a decifrare da cosa/chi e in che modo viene toccata.

Qui naturalmente nessuna presunzione di avere “ricette” risolutive, o di indicare innovative vie di interpretazioni social-sociologiche della realtà. Al contrario, invece, solo il tentativo di evidenziare quanto occhi e orecchie in realtà, anche se non consapevoli, intercettano una realtà che parla, vuole parlarci.

Ma fino ad ora, nulla di nuovo, anzi... evidenze banali... la domanda spontanea che nasce, invece, è la seguente: se la realtà ci interpella, qual è il nostro atteggiamento rispetto a questa chiamata?

Il rischio evidente, in un tempo frenetico come il nostro, è quello, probabilmente, di vivere in uno stato perenne di “iper-vigilanza”. In altre parole, asservirsi alla logica distruttiva della “performance” per cui rispondere alla

realtà significati cogliere gli stimoli e rispondere agli stessi facendo sempre tutto in maniera efficiente, rapidamente, e nel modo più “social” possibile. – dove “social” non comprende soltanto il “virtuale” in sé ma anche e soprattutto quella logica di approvazione totale, di “gara dei like”, che mira al perfezionismo come unica forma di riconoscimento.

Di contro, per sfuggire alla frenesia di questa logica, giustificarsi chiudendosi in uno stato di assopimento che, come dicevamo in introduzione, ci caratterizza, specie dal post-pandemia. Notizie, eventi, scorrono ad una velocità incontrollabile al punto che colpiscono ciascuno ma non hanno il tempo fisico, concreto, di “restare”. Esempi? Terremoto in Turchia: il dolore dura il tempo di una “reaction” alla notizia postata. Festival di Sanremo: l'attenzione per i temi portati sul “palco più importante d'Italia” ha durata ugualmente proporzionale ai commenti-pettegolezzi per i vestiti di x o per le gaffe di y.

Tornando alla domanda, allora, soltanto una proposta: scegliere, per quanto sia arduo e “controcorrente”, una dimensione temporale diversa che si colloca proprio fra le due polarità sopra evidenziate. In altre parole, passare dalla velocità della nostra vita *on-life* alla profondità che è tipica dello sguardo di Gesù nel Vangelo.

La spiritualità ignaziana ci consegnerebbe quel “gustare e sentire” le cose di cui spesso anche i più “esercitati nella preghiera” probabilmente si fanno portavoce ma che per primi difficilmente riescono ad applicare nella frenesia di un quotidiano che richiede invece proprio questa capacità “ascetica”, questo tempo “diverso”.

Vuole essere questa pura speculazione filosofica? Una proposta che gira intorno alla realtà servendosi di ba-

nali giochi di parole? Assolutamente no.

La proposta, invece, più che mai concreta è di vivere “l'oggi” con le persone che ci circondano, guardando alle cose che accadono sapendo che tutte ci toccano. E se ci toccano, non possiamo lasciarle scappare. Scegliamo allora una “spiritualità del quotidiano” che rallenti la velocità dei post, dei reel, della routine quotidiana. Lasciamo che gli eventi ci abitino, perché la Sua Chiamata passa da qui, passa per una realtà che evoca, passa per le parole di quell'amico, per la notizia di quel paese lontano, per quel sorriso inaspettato.

Gustiamo e sentiamo profondamente il nostro vissuto perché è qui, nel lavoro, nella fatica familiare, nella dimensione parrocchiale che ancora una volta Lui vorrebbe parlarci. E forse lo fa con la semplicità di una canzone discreta che silenziosamente gioisce del suo terzo posto sanremese, forse lo fa per il miracolo della vita che, nonostante i numeri tragici di morti, germoglia, ancora. Non facciamoci scappare la Sua presenza... perché discreto e silenzioso continua a rivelarsi!



**SPORTELLO AMICO** **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

**ISCHIA** Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poj)

**FORIO** Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

Info e prenotazioni

**ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213**  
**FORIO 081/997372 - 392/4981591**

## Santi &amp; Patroni

## Corrado Confalonieri da Piacenza

Eremita, Terziario francescano

19 febbraio

Piacenza, ca. 1290 - Noto, Siracusa, 19 febbraio 1351

Nato nel 1290 ca. da nobile famiglia a Piacenza, Corrado Confalonieri viveva secondo il suo stato, fra divertimenti e onori. All'età di venticinque anni circa, mentre era sontuosamente a caccia, con servi, cavalli e cani, non riuscendo a stanare le prede, fece appiccare il fuoco alla sterpaglia; l'incendio, alimentato dal vento, recò danni alle coltivazioni e alle case vicine e distrusse tutto. Spaventati e impotenti di fronte a questo evento, Corrado e i suoi scappano, decisi a non far trapelare la verità. Saputasi la cosa in città, le guardie di Galeazzo Visconti, signore di Piacenza, andarono sul luogo, e, trovato un uomo, credendolo colpevole, lo condussero in giudizio, dove fu condannato a morte, perché il danno era stato grandissimo. Corrado venuto a conoscenza della ingiusta condanna, liberò il malcapitato, affrontò l'ira del Visconti, che, non potendolo condannare a morte perché nobile, lo privò dei suoi beni in città e fuori, riducendolo alla massima povertà. Questo evento segnò profondamente la vita di Corrado, che negli anni successivi si avvicinò sempre più alla fede; in accordo con la moglie Eufrosina Vistarini, decisero entrambi di votarsi alla religione: lui francescano terziario, lei clarissa. Nel suo lungo peregrinare, *eremita itinerante* secondo la tradizione francescana, Corrado attraversò l'Italia verso sud, pregando sulle tombe degli Apostoli a Roma, finché non giunse nella sua meta definitiva, Noto, intorno al 1340. Qui legò una stretta amicizia con Guglielmo Buccheri, già scudiero di Federico II d'Aragona, che fece anche lui una scelta d'eremitaggio. Buccheri ospitò Corrado nelle cosiddette *Celle*, un quartiere isolato, dove il santo rimase per circa due anni, per poi ricominciare le sue peregrinazioni quando il suo eremitaggio fu compromesso dalle sempre più numerose genti che chiedevano a lui preghiere e consigli. Si trasferì così in zone remote e desertiche, con l'unico pensiero di avvicinarsi a Dio. La sua era una vita ascetica al pari dei grandi Padri del deserto.

Nella *Vita beati Corradi*, il più antico do-

cumento che abbiamo, scritta in dialetto siciliano da un anonimo verso la fine del Trecento, sembra di rileggere episodi e stile di vita come nei Fioretti di san Francesco e nelle *Vitae Patrum* (le vite degli antichi eremiti), oltre che nei Dialoghi di Gregorio Magno: aneddoti, miracoli, preghiera. Anche gli uccelli si appoggiavano sulle sue spalle



e sulle sue mani e cantavano dolcemente. Guarisce, con la preghiera e il segno della croce, un suo vecchio conoscente, il nobile Antonio Sessa di Daverio, quindi un bambino, entrambi ammalati di ernia (per questo nei secoli le sue virtù taumaturgiche furono implorate ed invocate contro l'ernia). Il più famoso rimane il cosiddetto *miracolo dei Pani*, che Corrado avrebbe compiuto durante la terribile carestia che colpì la Sicilia negli anni 1348-1349, causata dalla peste nera che imperversava. In quel periodo, chiunque si rivolgesse a lui, non tornava a casa senza un pane caldo, impastato direttamente dalle *mani degli Angeli*. Lo stesso vescovo di Siracusa (sotto la cui cura ricadeva all'epoca anche la città di Noto), aveva assistito personalmente al miracolo e accertò di persona che il santo viveva in una grotta nelle montagne netine senza nulla di ciò che serve alla vita comune, eppure Corrado porse al vescovo del pane caldo e fragrante, meravigliando lo stesso che ne riportò fedele memoria e dichiarandosi peccatore aggiungendo che "Dio ha fatto questa cosa, per

sua grazia". Corrado, poi, andrà a Siracusa a parlare con il prelado, segno della sua venerazione per la gerarchia ecclesiastica, in un periodo in cui spesso i rapporti fra gli uomini di chiesa erano abbastanza turbolenti, specialmente per i problemi sulla povertà, che l'Ordine francescano aveva al suo interno, e con la Curia papale ad Avignone.

Dopo avere profetizzato prossima la morte, raccomandata l'anima a Dio, morì, mentre ad Avola e a Noto le campane suonavano da sole, annunciando così il glorioso trapasso. Gli abitanti delle due città accorrono per avere le reliquie; nello scontro, durissimo come una battaglia, grazie all'intervento miracoloso, nessuno resta ferito, nonostante le molte armi. Il fatto che il corpo di Corrado rimanesse fra i Netini dimostrò la volontà di Dio; fu perciò portato nella Chiesa Madre di Noto, dove fu seppellito; il suo corpo ora si trova nella Cattedrale barocca della città. Beatificato da Leone X nel 1515, Urbano VIII, nel 1625, concesse ai francescani di celebrarne la festa con Messa e Ufficio propri.

**Diocesi di Ischia**

**Pellegrinaggio in Terra Santa**  
9-18 Marzo 2023

1 Giorno: Ischia - Roma  
2 Giorno: Roma - Tel Aviv (Aeroporto) Nazareth  
3 Giorno: Nazareth - Monte Tabor - Cana di Galilea  
4 Giorno: Lago di Tiberiade - Cafarnao - Monte delle Beatitudini  
5 Giorno: Qumran - Mar Morto - Deserto di Giuda - Gerico - Gerusalemme  
6 Giorno: Betlemme  
7 e 8 Giorno: Gerusalemme  
9 Giorno: Tel Aviv (Visita città) - Roma  
10 Giorno: Roma città: Scala Santa e Santa Croce in Gerusalemme

Per Info  
Marialaura  
+39 993 0218 135  
anche su Whatsapp

Prenotazioni  
Ufficio Pellegrinaggi  
ogni venerdì  
dalle 10:30 alle 12:30  
in Curia

Sarà possibile iscriversi  
entro la fine di Gennaio 2023  
fino a esaurimento posti.

Il Pellegrinaggio sarà guidato da Don Emilio.

Assistenza tecnica

## La Teologia risponde

# La Chiesa può occuparsi di politica e a che titolo?

Quali debbono essere i pilastri di una condotta politica che sia anche moralmente lecita?

N

Paolo Morocutti\*

ella società civile, a seconda delle diverse inclinazioni naturali, ciascun componente è chiamato a determinati compiti, tra i quali rientra la partecipazione all'universo politico. La Chiesa, sull'esempio dei suoi Santi, afferma costantemente il primato della coscienza nelle varie opzioni che, dopo un ponderato processo decisionale, devono essere attuate per la realizzazione degli obiettivi. Quali debbono essere i pilastri di una condotta politica che sia anche moralmente lecita? Sicuramente il rifiuto di ogni compromesso, nonostante le pressioni massmediatiche e psicologiche di disgiungere Dio dall'uomo ed etica dalla politica. Che il fine ultimo della scienza del buon governo sia il raggiungimento del bene comune da parte della classe dirigente sembra notorio, ma risulta impossibile senza l'apporto, ragionevole, disinteressato ed equilibrato di tutti i cittadini aventi diritto e chiamati "sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità", come riportato circa 21 anni fa nella "nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica" sul coinvolgimento da parte di tutti, a fir-

ma dell'epoca Card. Joseph Ratzinger. Accanto al primo pilastro deve esserne posto un altro: la guida di una retta coscienza cristiana, che può illuminare tutte le scelte, a seconda delle diverse problematiche oggetto di eventuali dibattiti. Già nel 1988 afferma l'esortazione apostolica

*complementarietà di forme, livelli, compiti e responsabilità.*» In sintesi, una retta conoscenza basata sui principi cristiani e il rifiuto di ogni genere di corruzione costituiscono il fondamento di ogni individuo che, anche su piani differenti e con prerogative diverse, deve prendere parte all'edificazione della società civile. In conclusione, San Tommaso d'Aquino (II<sup>a</sup>-II<sup>ae</sup> q. 47 a. 11 co) riporta "specificamente tre tipi di prudenza, [...] la terza è la politica, la quale è ordinata al bene comune della città o del regno", pertanto, come virtù cardinale, deve essere praticata da ogni fedele. Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 1806 "la prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni cir-



di San Giovanni Paolo II "Christifideles laici" che «i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune. [...], tutti e ciascuno hanno diritto e dovere di partecipare alla politica, sia pure con diversità e

costanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo". Solamente con una giusta riflessione, esaminando e analizzando, per mezzo di tale virtù cardinale, le sollecitazioni che pervengono dalla comunità in un ben preciso contesto storico, sarà possibile operare un voto o una partecipazione in prima persona per il fine *ad bonum commune*.

**Caritas**  
Diocesana Ischia

**IL CENTRO DI ASCOLTO**  
E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

**081/983573**  
email: cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30  
dalle ore 16:00 alle 18:00  
dal lunedì al venerdì.

**EMERGENZA**  
**#COVID-19**

**#ChiCiSeparerà**  
**#CaritasOnCovid19.**

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO, AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

L'EQUIPE CARITAS DIOCESANA

**Caritas**  
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".  
(Papa Francesco)

follow us  
f i  
caritasischia

# Il dono del perdono

**C**ommentando il Vangelo di domenica scorsa durante l'Angelus, papa Francesco ha voluto puntualizzare l'importanza del perdono reciproco: «Nel Vangelo della liturgia odierna Gesù dice: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento». *Dare compimento*: questa è una parola-chiave per capire Gesù e il suo messaggio. Ma che cosa significa questo “dare compimento”? Per spiegarla, il Signore comincia a dire che cosa *non è compimento*. *La Scrittura dice di “non uccidere”, ma questo per Gesù non basta se poi si feriscono i fratelli con le parole*; la Scrittura dice di “non commettere adulterio”, ma ciò non basta se poi si vive un amore sporcato da doppiezze e falsità; la Scrittura dice di “non giurare il falso”, ma non basta fare un solenne giuramento se poi si agisce con ipocrisia. Così non c'è compimento. Per darci un esempio concreto, Gesù si concentra sul “rito dell'offerta”. Facendo un'offerta a Dio si ricambiava la gratuità dei suoi doni. Era un rito molto importante – fare un'offerta per ricambiare simbolicamente, diciamo così, la gratuità dei suoi doni –, tanto importante che era vietato interromperlo se non per motivi gravi. Ma Gesù afferma che si deve interromperlo se un fratello ha qualcosa contro di noi, per andare prima a riconciliarsi con lui: solo così il rito è *compiuto*.

Il messaggio è chiaro: Dio ci ama per primo, gratis, facendo il primo passo verso di noi senza che lo meritiamo; e allora noi non possiamo celebrare il suo amore senza fare a nostra volta il primo passo per riconciliarci con chi ci ha ferito. Così c'è compimento agli occhi di Dio, altrimenti l'osservanza esterna, puramente rituale, è inutile, diventa una finzione. In altre parole, Gesù ci fa capire che



le norme religiose servono, sono buone, ma sono solo l'inizio: per dare loro compimento è necessario andare oltre la lettera e viverne il senso. I comandamenti che Dio ci ha donato non vanno rinchiusi nelle casseforti asfittiche dell'osservanza formale, se no rimaniamo in una religiosità esteriore e distaccata, servi di un “dio padrone” piuttosto che figli di Dio Padre. Gesù vuole questo: non avere l'idea di servire un Dio padrone, ma il Padre; e per questo è necessario andare oltre la lettera».

Il nostro amato patrono San Francesco desiderava tra le tante virtù mettere in pratica quella del perdono. Avendo sperimentato l'amore di Dio quando era ancora nei peccati, riteneva fondamentale restituire il dono del perdono a chi ne necessitava. In questo si rendeva conforme a Cristo e invitava i suoi frati a fare altrettanto.

Un giorno scrisse una Lettera ad un Ministro, dandogli una serie di suggerimenti per poter svolgere al meglio il suo servizio e tra questi gli annotò come doveva comportarsi con chi lo avesse in qualche modo offeso: “«E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore

ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli»” (FF 235).

Papa Francesco conclude: «... l'amore vero non è mai fino a un certo punto e non si sente mai a posto; l'amore va sempre oltre, non può farne a meno. Il Signore ce lo ha mostrato donandoci la vita sulla croce e perdonando i suoi uccisori. E ci ha affidato il comandamento a cui più tiene: che ci amiamo gli uni gli altri *come Lui ci ha amati*. Questo è l'amore che dà compimento alla Legge, alla fede, alla vera vita! ... Maria, che ha osservato perfettamente la Parola di Dio, ci aiuti a dare compimento alla nostra fede e alla nostra carità».

## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione**  
**e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

Commento al Vangelo

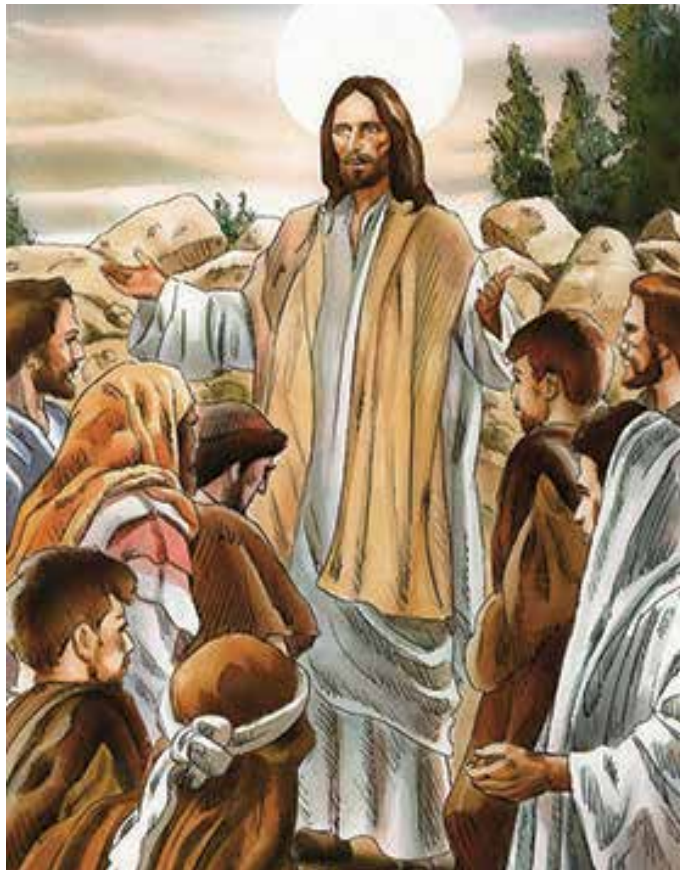
19 FEBBRAIO 2023

Mt 5,38-48

# In Dio non esiste il buonsenso

**S**e siamo innamorati si vede, se abbiamo nel cuore il desiderio di Dio si vede, se abbiamo incontrato Gesù quella legge ti custodisce e ti fa essere un segno diverso nel mondo. Oggi però il vangelo ci conduce al paradosso, all'assurdo. Siamo alla fine del quinto capitolo di Matteo, il discorso della montagna dove Gesù ci dona le Beatitudini. Gesù fa seguire a questa ricerca della felicità tutta una serie di norme come il Vangelo di domenica scorsa, una tempesta su di noi che ci manda veramente in crisi per farci capire cosa desideriamo in realtà. Quel desiderio, colui che desideriamo, porta in noi un totale cambiamento di vita. Solo in questa chiave di lettura (cioè ho incontrato, per cui faccio come quando ci si innamora e cambia l'atteggiamento della vita) possiamo leggere le ultime impegnative pagine che Matteo ci propone dalle labbra di Gesù prima del percorso della quaresima. Gesù non vuole abolire la legge, ricordate, è venuto a portarla a compimento. Ancora una volta riascoltiamo quel "ma io vi dico" che tocca la nostra sensibilità e il nostro cuore. Solo lui sa parlare al nostro cuore e sa aprirci alle profondità dello Spirito. Gesù non correggeva la Torah, ma l'interpretazione che si dava ad essa, molto spesso benevola per tornaconti personali. Per questo egli la porta oltre, all'origine. Questa volta è la famosissima legge del taglione ad essere rivisitata (ancora applicata oggi in mille forme anche diaboliche). Era presente già nel codice di Hammurabi e nella Bibbia al capitolo 21 dell'Esodo. La pena che veniva inflitta a chi aveva commesso qualcosa era uguale e proporzionale: vita per vita, occhio per occhio, livido per livido, ferita per ferita. Rashi, un famoso rabbino medievale, scrive commentando esodo 21 che non necessariamente era una parte del corpo ma si poteva

anche pagare un'ammenda in denaro. Era la legge del risarcimento. È l'idea di fondo della nostra giustizia che rappresentiamo con una bilancia a due parti che deve restare in equilibrio. Gesù ha altro da dire. E si lancia in tre casi paradossali. Gesù propone qualcosa di immensamente più forte, entra nella logica del paradosso: dopo lo schiaffo chiede di offrire al manrovescio la guancia. A volte noi siamo cresciuti opponendo al male ricevuto



un atteggiamento uguale, simmetrico. Il male crea un vuoto nella vita delle persone e Gesù sa che quel vuoto non può riempirsi con altro vuoto, ma con il bene. La nostra vita si costruisce con i mattoni delle ferite subite, delle assenze patite, delle ingiustizie ricevute. Finché non si è liberi dal male ricevuto, non si diventa se stessi. Perdonare chi ci ha fatto del male è la strada della propria guarigione. Chi è perdonato spesso non guarisce, mentre chi perdona trova la pace. È la logica dell'amore che riempie la vita e i vuoti che

lascia la giustizia e la vendetta. Alla coperta che ti chiede il povero, ti dice di restare in mutande; a chi ti obbliga a fare una cosa (gli "angheri" da cui viene la parola angheria erano i mandanti del re che ti costringevano a fare una cosa per forza) tu fai di più. Pensate, è la prima volta che si usa una parola latina "miglio" e nel Vangelo di Matteo indica le angherie che la comunità di Matteo sta provando per la persecuzione romana. Gesù invita

ad entrare nella logica del paradosso. Gesù dà per scontato che noi cerchiamo lo straordinario. Infatti, Matteo conclude questo capitolo spiegando la ragione di tutto questo, cioè perché io devo usare il paradosso. La ragione è molto semplice: altrimenti cosa fai di straordinario? Fammi capire: se tu vuoi una cosa che fanno tutti gli altri, se tu vuoi bene a chi ti vuole bene, perdoni chi ti perdona, presti a chi ti restituisce, cosa cambia rispetto agli altri? Certamente non fai niente di cattivo, ma tutto questo è mediocre. L'amore autentico compare solo se si va oltre il proprio interesse, se si dona oltre il dovuto, se si fanno atti gratuiti e imprevedibilmente generosi. Altrimenti è falso amore. Ecco che arriviamo al cuore della scoperta di Dio: se Dio la pensasse come noi staremmo rovinati. Pesate se Dio mandasse la pioggia sui giusti e il sole sui giusti: noi non ci saremmo

in mezzo. Dio manda la pioggia sperando che questa bontà del padre riesca a far breccia nel tuo cuore che resta libero e resta un mistero. In questo modo, in questo mondo che sembra ormai rassegnato alla brutalità, rassegnato al fatto che non è possibile fare in maniera diversa, dobbiamo essere come una specie di fontana del villaggio che una volta che è riempita d'acqua trabocca e poi defluisce, così il nostro cuore si lascia riempire, colmare dell'amore, della tenerezza di Dio che poi arriva ai fratelli. Buona domenica.



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

# La sorpresa dell'amore

**C**iao Bambini! Come state? Lo sentite il freddo? Eh, sì, quando ormai sembrava che l'inverno non avesse più nulla da offrire è arrivato il gelo! Ma questa è la caratteristica di questa stagione e a noi piace così! Parlando di questo, ci viene in mente la frase di una persona che era solita dire che "per non sentire il freddo, non devi fargli resistenza". Cosa vuol dire? Significa che dobbiamo bloccare la reazione istintiva del nostro corpo che è quella di *irrigidirsi* quando sente il freddo. Non è certo facile, ma se ci distraiamo, se ci muoviamo e se proviamo a rilassarci, a poco a poco impareremo ad accogliere il freddo e a sopportarlo meglio. Ci vorrà impegno ed esercizio, ma con la pratica è possibile! Dopotutto, anche Gesù ci dice la stessa cosa! Sul freddo? Non proprio, bambini! A dire il vero, ci insegna ad accogliere qualcosa di molto più importante delle basse temperature. Vediamo di cosa si tratta: *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: 'Occhio per occhio e dente per dente'. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che*

*è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come*



*è perfetto il Padre vostro celeste»".* Cari bambini, ad una prima lettura sembrerebbe che Gesù ci dica: "lascia che gli altri ti facciano del male", ma non è così! Lui stesso ha detto che Dio ama tutti: buoni e cattivi perché tutti siamo suoi Figli, quindi, vuole il bene per ognuno di noi! Allora, cosa ci chiede? **Gesù ci chiede di accogliere e di non contrastare un certo tipo di freddo: quello del cuore.** Ci sono tanti cuori che, per motivi diversi, non sanno provare e donare amore per gli altri. Magari vogliono bene ai loro cari, ma faticano a considerare fratelli coloro che non fanno parte dei loro affetti. Quindi che fare? Sorprenderli! **Quello che Gesù ci insegna è essere imprevedibili proprio come lo è l'amore!** Quando vogliamo bene a qualcuno, infatti, facciamo cose che non ci sogneremo mai di fare perché, in quel momento, la cosa più impor-

tante è la persona a cui vogliamo più bene! Pensate ad un genitore che non esiterebbe a mettere in pericolo la propria vita per salvare quella del proprio figlio, ma questo è solo uno degli esempi, perché sappiamo che il primo è proprio quello di Gesù in croce per noi. Il Signore, quindi, non ci dice letteralmente di farci prendere a schiaffi o permettere che gli altri siano ingiusti con noi, no! Ma ci fa un esempio di come comportamenti di questo tipo potrebbero lasciare stupiti coloro che in quel momento sono ostili con noi. Facciamo un esempio: diciamo che di prendere un giocattolo di un vostro amico, senza chiederlo e senza volerlo ridare indietro. Poi immaginiamo che quel vostro amico ci guardi in silenzio e poi, con un sorriso e senza dire nulla, ci desse un altro suo gioco, magari il suo preferito. Come reagireste? Questo non vi spazzerebbe? Magari eravate pronti a litigare ed invece...invece siete rimasti di stucco. In quel momento il vostro amico è stato imprevedibile, ha fatto una cosa inaspettata che subito non capite, ma che vi ha toccato il cuore. E questo vi porta a riflettere, a cambiare atteggiamento e, magari, a capire che quel vostro gesto era sbagliato e restituire i giochi presi. **Quindi, cosa ha fatto in definitiva il vostro amico? vi ha voluto bene!** Vi ha mostrato cosa è davvero importante tra di voi, e di sicuro non sono i giocattoli. Cari bambini, c'è tanto freddo nel mondo e tante persone che si affannano per sconfiggerlo senza riuscirci. Mostriamo al mondo che il freddo non ci fa paura, che possiamo accettarlo ed allora sarà proprio lui a scaldarsi...a trovare quel calore: il calore dell'amore.



# Dalle ceneri alla vita!

«**N**on vi accada di essere turisti della vita, che la guardano solo all'esterno, superficialmente. E nel silenzio, seguendo il ritmo del vostro cuore, parlate a Dio, raccontategli di voi stessi e anche di coloro che incontrate ogni giorno e che Lui vi dona come compagni di viaggio. Portategli i volti, le situazioni liete e dolorose, perché non c'è preghiera senza relazioni, così come non c'è gioia senza amore». Cari bambini, con questa frase di Papa Francesco iniziamo con voi un nuovo cammino di Quaresima che comincia, come sempre, con le **Ceneri**. C'è differenza fra turista e viaggiatore? Sì: il turista guarda i luoghi in generale ('fermandosi alla superficie dell'acqua'); il viaggiatore desidera scoprire a fondo le cose che vede ('nuotando nelle profondità più sconosciute'). Se la vita può essere vista un po' come un **viaggio**, anche la **Quaresima** vuol essere un viaggio per rimetterci in cammino con più forza e un nuovo sguardo. Lungo la strada vivremo alcuni riti e segni ricchi di significato: inizieremo con l'imposizione delle **Ceneri** sulla testa e ci ricorderemo che il nostro può essere un cammino di **conversione** (cambiamento) che comincia dal nostro modo di pensare, per una vita più luminosa e per ricordarci che abbiamo bisogno dell'amore di Gesù. Finiremo, poi, con il **Triduo Santo** (Giovedì, Venerdì e Sabato), passando

dalla passione, morte e Risurrezione di Gesù. Qualcuno diceva che la **Quaresima** è un percorso di conversione dalla propria testa ai piedi degli altri, ricordando il gesto della lavanda dei piedi. Che bello! Lasciamoci lavare dalla Parola e dallo Spirito di Gesù per accogliere, come famiglia di Gesù, quell'esplosione di vita che è la Sua Pasqua, per testimoniarla a tutti con coraggio e amore. Un viaggio, allora, quello della Quaresima per decidere la meta e non sbagliare strada nella vita. Aiutati dalla Parola di Dio sapremo guardare oltre all'oggi che a volte ci pesa. Importantissimo sarà contemplare **Gesù in croce** per attraversare con Lui le sofferenze e per ripartire con speranza, quando le forze ci mancheranno e ci verrà voglia di lasciare tutto. Un cammino dalle Ceneri alla Vita! Viaggiamo insieme? Non saremo soli, in questo percorso, e come per tutti i viaggi avremo bisogno di una **valigia** in cui mettere varie cose che ci serviranno; una valigia speciale: "Ciao amici! Io sono **Volley**, il vostro amico **trolley** che si unirà con voi in questo bellissimo viaggio quaresimale. Durante i miei viaggi ho visto tante persone che ogni giorno hanno camminato con Gesù e verso di Lui! Quest'anno desidero camminare con voi! Inizio sempre col dire che la cenere sbianca le lenzuola, lo sanno bene le nostre nonne, e rende fertile il terreno, lo sa bene il contadino; ma,

soprattutto, la cenere è ciò che resta dopo aver bruciato qualcosa! Si brucia ciò che non serve e così si producono calore, energia e luce! Ogni giorno abbiamo varie strade possibili da percorrere (scelte): siamo chiamati a prenderne una e a scartarne altre, a "bruciare" quelle che non ci servono. Ma si sceglie una strada, se si ha chiara la meta: qual è la nostra meta? Essere persone che credono all'amore di Gesù e sentire che Dio Padre parla anche a noi. La fede è un viaggio condiviso. *Elemosina, preghiera e digiuno* sono le tre parole che ci aiuteranno ad iniziare il cammino (*vedi Mt 6, 1-6; 16-18*). Questo tempo è proprio l'occasione per tornare a scoprire tutto l'amore che Dio ha per ciascuno di noi, in un viaggio per giungere all'incontro con il volto di Gesù Risorto, fatto d'amore, perdono e pace. Ecco, allora, perché *queste tre parole* diventano tre semplici modi per poter, nel nostro piccolo, imparare a vivere in sintonia con Gesù: l'*elemosina* è l'occasione per aprirci all'altro, scoprendolo come fratello, amico e persona amata da Dio. La *preghiera* è l'occasione per

aprirci a Dio: per metterci in ascolto della Sua Parola, per nutrirci di Lui nell'Eucaristia, per stare in amicizia quotidiana con Lui. Il *digiuno* è la possibilità di gustare un 'cibo nuovo', scoprendo nell'altro un nuovo amico, e in Dio di essere tutti amati, perdonati e accolti. Che bello allora iniziare questo viaggio di 40 giorni lasciandoci guidare da queste tre parole che ci indicano la via da seguire per camminare con Gesù, e per Gesù, verso la sua Pasqua di Risurrezione e di vita! Io sono il vostro amico *Volley*, nel quale mettere via via i nostri *strumenti da lavoro* per viaggiare sereni. Mettiamo, quindi, nel nostro bagaglio un sacchetto di cenere, per ricordarci che abbiamo scelto una strada. Partiamo? Per non essere turisti, ma viaggiatori!

